



✓ Presenza Francescana

Inserto redazionale a "Il Cantico" N° 1-2/2006

Redazione Ofs Piemontese
Via Sant'Antonio da Padova, 7 - 10121 Torino
Tel./Fax: 011/53.27.48

8 DICEMBRE 2005 - PROMESSA GIFRA

Giovedì 8 dicembre 2005: nella funzione delle 11.30 nella Chiesa di San Antonio a Torino si è ripetuto un "semplice" ma contemporaneamente "grande" evento: la promessa di adesione alla Fraternità Gifra di una dozzina di giovani.

"Semplice": perché di per sé la promessa è un breve momento all'interno della celebrazione eucaristica per l'Immacolata; la lettura di un impegno che dei giovani si prendono davanti alla Comunità di Sant'Antonio e davanti a Dio.

Abituati a tanti che addirittura in televisione si impegnano e non mantengono, questo momento non ci dovrebbe toccare più di tanto. Ma la loro promessa è innanzi tutto a se stessi!

E professano una cosa mica da poco:... giovani che si sentono chiamati dallo Spirito Santo a fare in Fraternità l'esperienza della vita cristiana, alla luce del messaggio di S. Francesco d'Assisi.

E qui l'evento diventa **"Grande"**. Sì, perché di fronte a una società di giovani descritti senza valori, senza ideali, e spinti solo dal desiderio di possedere o di vivere esperienze a

volte ai limiti, assistere alla scelta di un gruppo di giovani che di anno in anno si sono formati, impegnati per il prossimo, aiutandosi tra loro nel crescere nella condivisione e fratellanza per trovarsi infine pronti a prendere un impegno pubblico; beh, questo fa bene a tutti noi. Conoscere questi ragazzi per me ha voluto dire mettermi per prima in discussione sul mio vivere e manifestare la mia professione (a volte viene messa non in secondo ma in terzo piano rispetto alle urgenze che la vita tutti i giorni ti propone), sul vivere la Fraternità di appartenenza, anche quella allargata di Sant'Antonio... e poi cercare di "rubare" un po' del loro entusiasmo per tutte le iniziative che mettono in piedi.

Il gruppo della Gifra è riferimento nella Fraternità di Sant'Antonio di molti ragazzi che vengono attirati dalla

figura carismatica di S. Francesco. Possono essere alla ricerca di qualche cosa, a volte inizialmente anche solo di un gruppo di amici, con cui ritrovarsi e trascorrere del tempo libero insieme, fare festa, giocare, cantare. Intanto, grazie anche all'ambiente di accoglienza creato dai professi, possono riflettere sulla loro vita, sperimentare la scelta di dedicare parte del

proprio tempo agli altri, specialmente gli ultimi.

Per alcuni l'esperienza può essere una parentesi: la vita a volte fa prendere altre strade, ma questi momenti lasciano il segno e indicano un modo nuovo di stare insieme.

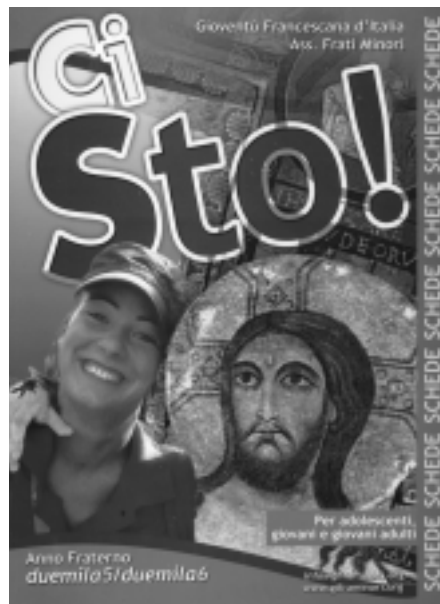
In questo anno ho avuto la fortuna di condividere parte delle attività dei Professi, che hanno realizzato il loro impegno comune nella formazione, nella condivisione e nel servizio (ad esempio assistenza alla distribuzione pasti nella mensa, animazione domenicale nell'infermeria dei frati...).

Il percorso della Gifra, anche grazie al sollecito accompagnamento di Fra Gabriele, vuole anche essere cammino vocazionale che orienta i giovani verso scelte di vita coerenti con l'esempio di Francesco:

nella vita quotidiana in famiglia, al lavoro, a scuola, nella crescita francescana (anche attraverso la conoscenza approfondita della regola Ofs da parte di alcuni di quelli che hanno i maggiori anni di cammino Gifra).

La giornata è proseguita poi con un momento di festa tra i promessi, i frati, alcuni rappresentanti della Gifra dei Cappuccini, e di fraternità terziarie del convento. Infine la festa è continuata con l'accoglienza degli ospiti della mensa. Quindi, come dice la Regola Ofs, "passando dal Vangelo alla vita": e se il bongiorno si vede dal mattino, anche questi sono segnali di grande speranza per il movimento francescano in Piemonte.

Silvia Gallino



FORMAZIONE INIZIALE VII

Ammissione Professione Che cosa professiamo?

Si viene introdotti all'Ofs – terza famiglia francescana – dopo un periodo di preparazione di un anno circa, necessario per conoscere che cosa è l'Ofs a cui ci sentiamo in qualche modo interessati. È importante questa preparazione per indirizzarci con serietà ad una scelta che deve essere scelta di vita. A conclusione di questo periodo, se ci sentiamo attirati sul cammino che abbiamo intravisto, si rivolge domanda scritta ai Responsabili della Fraternità nella quale desideriamo essere accolti per esservi “ammessi” a sperimentare la vita del francescano secolare secondo le norme indicate dalla regola.

Se la nostra richiesta è accettata, entriamo a far parte della Fraternità, e perciò della terza famiglia francescana (TOF) con la cerimonia dell'ammissione, che una volta si chiamava “vestizione”, perché il postulante riceveva l'abito (“abitino” da indossare quotidianamente), il cingolo e un nome nuovo; questo era segno della spogliazione dell'uomo vecchio” che iniziava una nuova vita (“novizio”). Anche questo periodo di “sperimentazione” dura almeno un anno, trascorso il quale il “novizio” può chiedere – ancora con domanda scritta – di essere introdotto nell'Ofs come francescano secolare, membro della famiglia francescana e della Fraternità che lo ha seguito e sostenuto. L'introduzione avviene con cerimonia solenne, nella S. Messa, alla presenza del sacerdote, ministro e testimone della Chiesa, e del Padre francescano, ministro e testimone dell'Ordine, rappresentante della famiglia francescana. Il novizio pronunzia la “promessa di vita evangelica nell'Ordine francescano” e consacra la sua vita di secolare al servizio del Vangelo e per l'edificazione del Regno di Dio, nel luogo e nel modo che la volontà di Dio indicherà per lui.

La professione può essere temporanea o perpetua. Non può essere ripetutamente “temporanea”. Questo il cammino per giungere alla professione. Ma che cosa essa è?

1°) la professione è promessa di vita evangelica secondo lo spirito di San Francesco: Vangelo “sine glossa”... Oggi si introducono tante varianti! La fedeltà al Vangelo comporta tante difficoltà e lotte che non si vincono con i ragionamenti, ma con la preghiera, la volontà puntata senza tentennamenti alla meta, l'abbandono fiducioso nelle mani di Dio.

2°) È consacrazione della vita a Cristo Gesù nella volontà di Dio.

3°) È decidere di seguire la Regola dell'Ofs per lasciarsi imprimere dallo Spirito il carattere nuovo di francescano, accettando i tagli e le incisioni che lo scalpello dovrà eseguire.

4°) È diventare partecipi di un Ordine che in 800 anni ha dato frutti innumerevoli di santità. La sua Regola è stata rinnovata nel 1978 per l'attenzione allo Spirito, nelle mutate condizioni dei tempi e nelle nuove frontiere e bisogni della Chiesa (Lettera dei 4 Ministri) secondo le disposizioni del Concilio Vaticano II.

Paolo VI, dandoci la nuova Regola, ci dice: – Noi siamo lieti che il carisma francescano ancora vigoreggi nonostante il serpeggiare di dottrine accomodanti (relativismi!!!) e la crescita di tendenze che allontanano gli

uomini da Dio e dalle cose soprannaturali...

S. Francesco esorta morendo: – Io ho fatto la mia parte, voi fate la vostra!

A cura di Teresa Pacchiotti

“L'ETERNO È ENTRATO NEL TEMPO,
IL MISTERO SI È FATTO CONOSCERE
CONSEGNADOSI A NOI
NELLE MEMBRA FRAGILI
DI UN PICCOLO BAMBINO”
(Papa Benedetto XVI)

Boves, S. Natale 2005

Carissimi,
celebrando il grande mistero del Natale, ancora una volta ci è dato di “fare l'incontro sconcertante con l'inconcepibile grandezza di un Dio che si è abbassato fino al punto di mostrarsi nella mangiatoia e di darsi come cibo di salvezza” (Papa Benedetto XVI - GMG 2005).

Con la semplicità e l'esultanza dei piccoli del Vangelo che non si stancano di contemplare e stupirsi per questo Dono immenso di amore, ci ritroviamo uniti nel canto, nel rendimento di grazie, in viva comunione fraterna.

In un clima di intensa preghiera invociamo per ciascuno di voi, per le vostre comunità e quanti il Signore affida al vostro cuore e alle vostre mani la gioia e la pace interiore, la luce della sapienza e la tenerezza dell'amore donato e ricevuto.

*È il nostro augurio di sorelle
per questo Natale e per il nuovo anno
sentendoci in comunione
nella gioia di seguire il Signore
sull'esempio di S. Francesco e S. Maria
Sr. Chiara Donata e Sorelle clarisse Boves*

Anche se il Natale 2005 è passato, vi trasmettiamo l'augurio giunto dalle sorelle Clarisse di Boves. La meditazione sul significato del Natale e la preghiera augurale sono valide per tutto l'anno!

La sera del 31 dicembre, ai primi vesperi della festa di Maria Madre di Dio, si è spento p. Rosario Pacchiotti, fratello della nostra Teresa. Accanto a lei molti di noi hanno pregato durante la messa esequiale, ricca di fede, di speranza e anche di umana sensibilità. Mentre pensiamo a p. Rosario felice nella contemplazione del volto di Dio, dopo il lungo e appassionato servizio dall'Italia alla Bolivia, alla Svizzera, e dopo le pene della malattia, diciamo a Teresa il nostro fraterno affetto.

RICEVIAMO DA... CHIERI

Anche quest'anno 2005/2006 noi Francescani Secolari della Fraternità S. Maria della Scala di Chieri ci ritroviamo in Duomo alle h. 15.15 nella prima domenica del mese. Dopo la recita del S. Rosario e un'invocazione al Padre San Francesco ci dedichiamo allo studio del testo dell'anno "Sentire con la Chiesa" con l'aiuto del nostro Padre Alberto Monti o di Piero in sua assenza, per svolgere il quale ci avvaliamo, come sempre, del piano di lavoro 2005/06. Segue poi il colloquio fraterno e le comunicazioni di Fraternità sugli appuntamenti annuali e sugli eventi dell'Ofs, con le informazioni aggiornate che ci vengono soprattutto date da Corradina; indi si conclude con la recita dei Vespri. Una particolare attenzione è sempre data alle feste dei nostri grandi Santi francescani – oltre la Madonna degli Angeli il 2 agosto e le Stimmate il 17 settembre – e ai tempi liturgici con il ritiro il 19 marzo, festa di San Giuseppe.

Ogni primo sabato del mese ci troviamo alla S. Messa delle h. 9.00 in Duomo in onore di Maria S.ma Regina dell'Ordine Franciscano, pregando per i nostri cari defunti, per la pace e per la salvezza dei giovani e delle famiglie.

Con l'inizio dell'anno i Novizi hanno ripreso l'approfondimento della loro vocazione, con l'aiuto della responsabile regionale Teresa Pacchiotti negli incontri mensili a Torino e in sede, del maestro dei Novizi Pietro.

Certo Francesco poverello, che tante pene passò negli ultimi anni della sua vita a causa dell'Ordine da lui stesso fondato, saprà farci ritrovare l'unione e l'armonia che sono la prima caratteristica di tutto l'Ordine francescano... A noi chiede soprattutto la pazienza, la perseveranza e la inalterabile "letizia".

Nei cuori di Gesù Maria Francesco Chiara, pace e bene!

*La segretaria
Grazia Ivaldi Peracchio*

...E DA BORGIO SAN DALMAZZO

Incontro dei Terziari Francescani di Borgo S. Dalmazzo con gli Ospiti della Casa di riposo "P. Fantino" Agli Ospiti della Casa una terziaria ha parlato così:

Per la terza volta le Terziarie francescane di Borgo San Dalmazzo hanno la gioia di incontrarsi con voi, cari Ospiti della Casa di riposo "P. Fantino", per trascorrere insieme un pomeriggio in occasione del Santo Natale. Oggi vivremo insieme due momenti significativi: uno di preghiera e l'altro di festa con lo scambio degli auguri. Il momento di spiritualità consisterà nel recitare insieme i Vespri dell'Avvento. Pregheremo qui con voi i Vespri per la prima volta e per di più di fronte al bellissimo Presepio, costruito apposta per allietare il vostro Natale dagli studenti del Liceo Artistico di Cuneo ed inaugurato in occasione della festa degli auguri francescani dello scorso anno. Vi ricordate? Bene! Allora, vogliamo fare anche que-

st'anno tutti assieme un bell'applauso a Gesù Bambino, per festeggiare il quale siamo nuovamente qui radunati...? Vi dicevo della preghiera dei Vespri. Penso che recitare i Vespri certamente susciterà in ognuno di noi molti bei ricordi... Ci farà ritornare giovani, quando la domenica, in Parrocchia i Vespri si cantavano in latino. È bello ritornare giovani, e noi con voi compiremo, pregando, questo piccolo miracolo, anche se, purtroppo, durerà solo per pochi minuti!

Lo scorso anno i Terziari di Borgo donarono alla Casa di Riposo, assieme al presepio, anche il "Cantico delle Creature", illustrato in tredici cartelle, che furono appese, come potete vedere, in questo salone. Quale introduzione ai Vespri, leggeremo – in preghiera – proprio quel bellissimo canto poetico, scritto da San Francesco.

A proposito di San Francesco, ecco il quadro che quest'anno l'Ordine Franciscano Secolare vi ha portato come dono per Natale. Sono state le Suore Clarisse di Boves a prendersi cura per farcelo avere ed a loro va tutta la nostra fraterna gratitudine. Si tratta del celebre volto del Santo d'Assisi, dipinto da Giotto. Siamo certe che questo dono vi farà piacere, perché San Francesco è conosciuto ed amato da tutti e perché il borgarino Padre Fantino, cui è intitolata la vostra Casa di riposo, si chiama proprio Francesco e, per di più è anche frate francescano! Sono certa che il venerabile P. Fantino, in questo momento, è spiritualmente presente in mezzo a noi e che è contento. Ed in questo momento mi pare quasi che, tenendoci per mano, si stia facendo tutti assieme un

bel girotondo ideale davanti al Santo Bambinello... per farlo divertire e sorridere un po'! Con la Famiglia Francescana qui rappresentata nei suoi tre Ordini: P. Fantino dei I, le Clarisse del II e i Terziari del III Ordine, e con voi, amati Ospiti della Casa di riposo e la Comunità di Borgo San Dalmazzo, ora qui presente, e che lo sarà anche nei prossimi giorni quando verrà a far visita a voi ed al vostro Presepio.

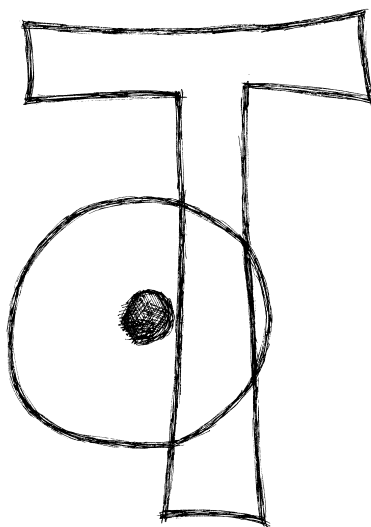
Ci auguriamo di vero cuore che questa puntualizzazione francescana del Santo Natale ai piedi del presepio, che fu proprio realizzato per la prima volta dal nostro Serafico Padre a Greccio, ci porti tutti ad ammirare Gesù con gli occhi innamorati di San Francesco, anche detto l'"alter Christus" per l'amore del tutto unico che nutre per il suo Signore.

Al momento di preghiera seguirà quello della festa, durante il quale condivideremo con voi le torte casalinghe che abbiamo preparato.

Infine, le terziarie faranno un giro ai vari piani e lasceranno ad ogni letto un fiore di stoffa rossa, cui è stata annodata la "Medaglia miracolosa". Le medagliette ed il quadro di San Francesco sono stati già benedetti dal nostro amato cappellano Don Riba.

A nome dell'Ordine Franciscano Secolare vi ringrazio per l'ospitalità ed auguro a tutti voi ed ai vostri Familiari un buono, sereno e soprattutto santo Natale! Iniziamo ora il momento di preghiera.

A cura di M. Grazia Chatel



UN'ESPERIENZA CONCLUSA

(Torino, via Sacchi, 49)

Più o meno dieci anni fa aveva inizio il nostro impegno presso la Casa di Accoglienza Notturna di via Sacchi.

Era stato fra Beppe, in quel periodo nostro assistente spirituale, a proporre alla Fraternità Paolo Pio Perazzo di assumere la gestione di questa struttura quando ancora non era in funzione.

In un primo momento sembrava che se ne dovesse occupare la Caritas diocesana, ma poi vi aveva rinunciato. La proposta era molto allettante, ma anche impegnativa. Mettere insieme i volontari per attuare il progetto che si veniva delineando non era certo cosa facile, soprattutto perché si richiedeva la disponibilità ad una presenza notturna. Inoltre, se si fosse deciso di aderire, avremmo dovuto necessariamente coinvolgere l'Ofs regionale; poiché si presentavano problemi giuridici ed economici la cui soluzione era al di fuori delle competenze (e possibilità) della nostra Fraternità o di altre che pure avrebbero potuto intervenire. In quel momento non si aveva ancora un'idea chiara sulle caratteristiche della struttura e sui potenziali utenti in quanto a età e nazionalità, se tossicodipendenti, alcolisti o semplicemente disadattati. Sembrava indispensabile possedere una professionalità che noi certo non avevamo. La soluzione poteva essere la fondazione di una cooperativa sociale, ma questo ci avrebbe portato su di un terreno denso di incognite e richiesto un impegno finanziario che l'Ofs regionale non era preparato a sostenere. A questo punto, considerata attentamente la situazione, l'allora ministro regionale Luigi Panebianco non ritenne opportuno portare fino in fondo il discorso della eventuale gestione.

Il Comune di Torino aveva intanto chiarito a quali persone la nuova struttura era destinata: senza dimora, italiani, oltre i 45 anni e senza problemi di tossicodipendenza. La Cooperativa Parella già si occupava di loro nella casa di via Marsigli e, in più, si era da non molto attrezzata con degli automezzi, con i quali raccoglieva quanti, trovati la notte a dormire per strada, consentissero a recarsi in un luogo più accogliente. L'inverno si avvicinava; il Comune di Torino affidò l'incarico della

gestione alla Cooperativa Parella e noi iniziammo la collaborazione con quest'ultima. Aprivamo la casa alle 17 e attendevamo l'arrivo dell'operatore sociale (un dipendente della cooperativa), che prendeva, servizio alle 19 e restava fino alle 8.

Gli ospiti, tolti dalla strada, potevano trascorrere la notte al caldo, in comode brandine.

L'inaugurazione della struttura (allora al n. 47 di via Sacchi) avvenne, se non ricordo male, verso la metà di novembre del 1995. Da allora il nostro rapporto di collaborazione con la Cooperativa Parella continuò senza interruzioni, anche quando, per due anni, furono ospitate le donne invece degli uomini, i quali poi tornarono quando divenne agibile il nuovo appartamento al n. 49. Fino a che, nel giugno dello scorso anno, alla scadenza del contratto, il Comune di Torino decise di affidare la gestione ad altra ditta. In questa occasione cambiate alcune norme del regolamento interno e, fra queste, l'ora in cui l'operatore iniziava il servizio, portandola dalle 19 alle 20. Questo fatto ci mise in difficoltà. Alcuni volontari abitano lontano dal dormitorio (qualcuno fuori città) e questo spostamento di orario avrebbe comportato un rientro in famiglia ad ora piuttosto tarda. Considerando la non verde età della maggior parte di loro, il disagio era notevole, ragione per cui si è deciso di non iniziare una nuova collaborazione con la cooperativa-subentrante.

Oggi, a esperienza finita, volendo tirare le somme, dobbiamo riconoscere che nel contatto con gli ospiti della Casa di accoglienza abbiamo sicuramente ricevuto molto di più di quel poco di tempo che abbiamo dedicato. Abbiamo avuto modo di entrare in contatto con i protagonisti di storie romanzesche, personaggi

con i quali normalmente non si hanno rapporti, anche se facilmente si possono incontrare per strada. Molte delle persone là conosciute si sono perse per via, a causa di malattie, o per incidenti talvolta drammatici; alcune, avendo ottenuto un lavoro ed una abitazione, hanno iniziato una vita diversa.

Parlando con loro, nei momenti in cui si sentivano in vena di confidenza, si apprendevano particolari di un mondo parallelo, della cui esistenza si sapeva ben poco, e tuttavia quotidianamente esposto ai nostri occhi disattenti; un mondo con proprie regole e comportamenti collaudati. Norme utili per la sopravvivenza: dove mangiare; dove dormire; cosa fare e dove andare per raggranellare qualche spicciolo, indispensabile per poter conservare le abitudini, anche quelle dannose alla salute, come il fumare e il bere, ma alle quali ormai è impossibile rinunciare. Oltre al personale arricchimento spirituale, il fatto di esserci dedicati per tutti questi anni a questa attività ha recato un grande beneficio alla nostra Fraternità in termini di coesione e di conoscenza reciproca, fra di noi e con i confratelli di altre Fraternità che hanno preso parte al progetto.

Anche coloro fra noi che non erano nel gruppo dei volontari si sentivano partecipi delle vicende degli ospiti attraverso i racconti che se ne facevano.

Riflettendo su tutte queste cose e considerandole alla luce della nostra fede, abbiamo imparato ad apprezzare ancora di più il grande dono che ci è stato fatto e che vorremmo essere stati capaci di trasmettere. Ci auguriamo che il nostro piccolo contributo sia servito ad alleviare in parte il loro disagio e a mantenere viva la speranza in un futuro migliore.

Enzo

L'esperienza presso la Casa di Accoglienza notturna di via Sacchi è stata largamente positiva: intanto era rivolta all'esterno, facendo quindi parte della missione a cui siamo chiamati; per di più verso quelli che il mondo considera gli ultimi, nel più genuino stile francescano. E poi, mentre continua l'impegno di tanti singoli terziari nei vari campi del volontariato, questa è stata un'iniziativa dell'Ofs. Mentre siamo grati a chi ci ha rappresentati perseverando per anni in questo servizio, restiamo aperti a nuove sollecitazioni dello Spirito, se vorrà servirsi di noi...

(N.d.r.)